

**III PILASTRO PREVISTO DALL'ACCORDO DI BASILEA  
INFORMATIVA AL PUBBLICO  
al 31 dicembre 2018**

## SOMMARIO

<b>Premessa</b>	<b>3</b>
<b>1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)</b>	<b>3</b>
<i>1.1 La gestione dei rischi e le metodologie di controllo</i>	<b>3</b>
<i>1.2 Sistema organizzativo di controllo interno</i>	<b>4</b>
<i>1.3 Funzione di Compliance</i>	<b>4</b>
<i>1.4 Governo Societario, Assetti organizzativi e Sistemi di controllo</i>	<b>5</b>
<i>1.5 Organi amministrativi - Politiche di ingaggio e di diversità adottate</i>	<b>8</b>
<i>1.6 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale (comma 1, lettere e) ed f))</i>	<b>8</b>
<b>2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)</b>	<b>9</b>
<b>3. Fondi Propri (art. 437 CRR)</b>	<b>9</b>
<b>4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)</b>	<b>10</b>
<b>5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)</b>	<b>18</b>
<b>6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)</b>	<b>19</b>
<b>7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)</b>	<b>22</b>
<b>8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)</b>	<b>22</b>
<b>9. Rischio operativo (art. 446 CRR)</b>	<b>22</b>
<b>10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)</b>	<b>23</b>
<b>11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)</b>	<b>23</b>
<b>12. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)</b>	<b>24</b>
<b>13. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)</b>	<b>25</b>
<b>14. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)</b>	<b>25</b>
<b>15. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)</b>	<b>25</b>

## Premessa

IRFIS – Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia Spa (di seguito anche “Società” o, in breve, IRFIS – FINSICILIA) é una società finanziaria partecipata al 100% dalla Regione Siciliana ed iscritta nell’Albo unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, al n. 33685.

La Società in applicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015" Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" e relativi rimandi al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), pubblica sul proprio sito internet istituzionale “l’Informativa al Pubblico” prevista dal terzo pilastro della disciplina prudenziale inerente l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi.

Ai fini della presente *Informativa*, la Banca d’Italia ha previsto l’applicazione di un *principio di proporzionalità* in base al quale gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta; IRFIS FINSICILIA, appartenendo alla *Classe 3* prevista dalla normativa di Vigilanza, ha, pertanto, operato scelte coerenti con le metodologie di misurazione del rischio adottate ai fini del primo pilastro e di determinazione del capitale interno complessivo.

IRFIS – FINSICILIA, ha posto in essere i presidi organizzativi idonei a garantire il rispetto dei requisiti di informativa, nonché la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Di seguito vengono fornite, sulla base di quanto previsto dal citato CRR, le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo soggette all’obbligo di pubblicazione.

Si specifica che per il presente documento riporta estratti dell’informativa già riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2018, nel Resoconto ICAAP 2018 della Società nonché nella Relazione sul Governo Societario ex art.6 del D.Lgs. 175/2016.

Non sono state redatte, in quanto fattispecie in atto non presenti o non applicabili per la Società, le seguenti parti previste dal CRR ed oggetto di pubblicazione:

- Riserve di capitale (art. 440 CRR, riserva di capitale anticiclica)
- Attività non vincolate (art. 443 CRR)
- Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR)
- Uso dei metodi avanzati di misurazione del rischio operativo (art. 454 CRR)

## **1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)**

### ***1.1 La gestione dei rischi e le metodologie di controllo***

Nell’ambito dell’alta direzione é accentrata la responsabilità di sviluppare e definire le metodologie di misurazione dei rischi (credito, mercato, cambio, liquidità, operativo), dell’attività di controllo dei rischi assunti e della gestione strategica dei rischi stessi. Alle strutture, permane la responsabilità dei presidi di primo livello, con particolare riferimento alla verifica che il livello dei rischi individualmente assunti sia compatibile con le indicazioni strategiche, la dotazione patrimoniale, le regole di vigilanza prudenziale.

Al fine di garantire una gestione efficiente dei rischi assunti, il regolamento vigente di *risk management* é stato strutturato in coerenza con le scelte organizzative effettuate e con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia di sistema di controlli interni.

Tale regolamento prevede l'adozione di un sistema di reportistica strutturato a presidio di tutte le tipologie di rischio riferibili all'attività svolta dalla Società.

Sulla base delle analisi sviluppate tramite ALM vengono effettuati gli interventi necessari a riequilibrare i profili di rischio della Società al fine di rendere più efficiente l'utilizzo del capitale economico, coerentemente alla "Policy rischi ed investimenti in ambito finanza e tesoreria" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Ulteriore supporto alla politica di gestione dei rischi ed alla quantificazione dell'adeguatezza patrimoniale viene fornito, in applicazione del secondo e terzo pilastro previsti dalla normativa Basilea, dal resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) relativo all'esercizio 2018 e dalla "Informativa al pubblico" pubblicata sul sito istituzionale della Società.

### **1.2 Sistema organizzativo di controllo interno**

Il modello organizzativo aziendale é costituito dai modelli gestionali e dai modelli di controllo. Il Sistema dei Controlli Interni (nel seguito "SCI") della Società é disegnato in coerenza con le vigenti Disposizioni di Vigilanza che definiscono il SCI come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio di coinvolgimento, anche involontario, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Società é articolata sui seguenti livelli di controllo:

- controlli di linea (c.d. "controlli di I livello");
- controlli sui rischi e sulla conformità (cd. "controlli di II livello");
- revisione interna (cd. "controlli di III livello").
- Comitato dei controlli.

A quest'ultimo organismo é assegnato il compito di coordinare le attività di controllo relative alle azioni poste in essere dalle strutture della Società in conseguenza degli accertamenti effettuati dalle diverse funzioni di controllo aziendali e definire le linee guida strategiche in merito ai sistemi di controllo e le conseguenti azioni operative.

### **1.3 Funzione di Compliance**

Le disposizioni di vigilanza prevedono, per gli intermediari finanziari, l'istituzione di una specifica funzione di controllo della conformità (Funzione Compliance), per il controllo e la gestione del rischio di non conformità, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di leggi o di regolamenti) e/o di autoregolamentazione ( es. statuti, codici di condotta /codici di autodisciplina ).

La Funzione di Compliance deve essere indipendente, dotata di risorse economiche e professionali adeguate e con accesso a tutte le attività svolte dalla Società.

La responsabilità della funzione di Compliance riguarda principalmente norme, regolamenti che impattano sul cliente e/o che comportino un elevato rischio sanzionatorio o reputazionale (in particolare in materia di tutela del consumatore, antiriciclaggio, lotta al terrorismo, trasparenza, privacy, usura, legge 231, antitrust, ecc.).

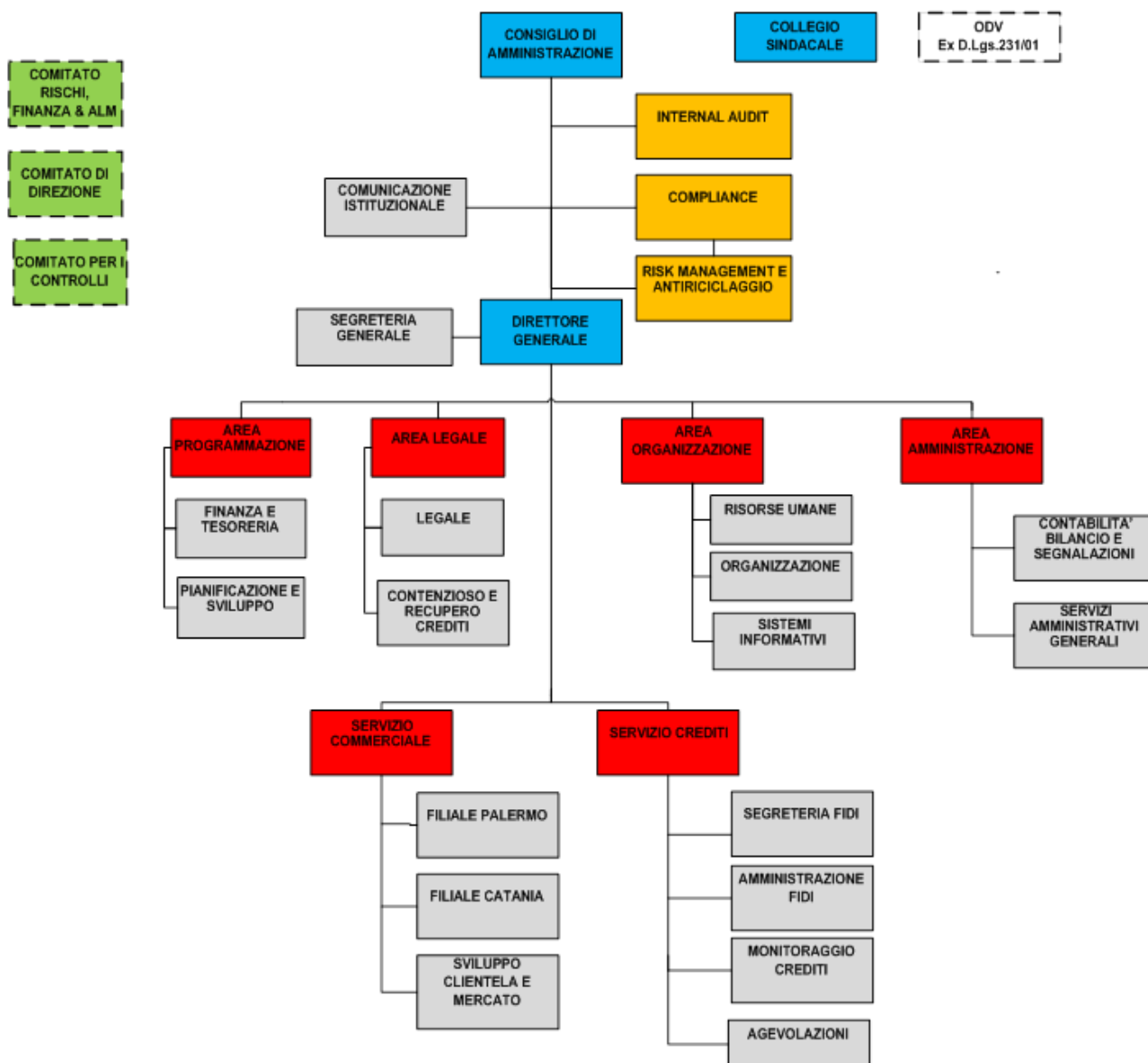
La funzione di conformità s'inserisce nel sistema dei controlli interni, con l'obiettivo di concorrere alla individuazione dei rischi di conformità, dei relativi presidi di mitigazione e della definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità.

La funzione di Compliance, a seguito di apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, è stata affidata a primaria società di consulenza (Grant Thornton Consultants Srl).

La funzione di conformità è regolamentata dalle politiche per la gestione del rischio di conformità e dal relativo manuale operativo e metodologico.

#### ***1.4 Governo Societario, Assetti Organizzativi e Sistemi di Controllo***

La Società ha determinato, per ciascuna Area, Servizio e Unità Organizzativa in cui l'Azienda è articolata, le missioni e le principali attività assegnate; l'impianto organizzativo è così strutturato:



L'assetto di governance di IRFIS-FinSicilia S.p.A. è fondato su un modello tradizionale, arricchito da specifiche connotazioni tese a coniugare le peculiarità di IRFIS con le caratteristiche di un moderno intermediario finanziario. In particolare, gli Organi aziendali, i cui ruoli e competenze sono identificati dal vigente Statuto di IRFIS ed al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti, sono:

- L'Assemblea dei Soci
- Il Consiglio di Amministrazione
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
- Il Direttore Generale
- Il Collegio Sindacale
- L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001
- 

#### Sistema delle deleghe di poteri

Le previsioni statutarie consentono al Consiglio di Amministrazione di attribuire specifici poteri al Direttore Generale ed ai dipendenti, con predeterminazione dei limiti della delega e delle modalità di controllo sull'esercizio delle stesse, al fine di prevedere adeguati strumenti decisionali necessari per una

corrente operatività delle diverse strutture aziendali ferme restando le specifiche materie riservate al Consiglio di Amministrazione..

Per quanto concerne le deleghe di poteri, ossia la facoltà di deliberare entro determinati limiti, la disciplina interna regola le seguenti materie:

1. Concessione ed Erogazione del credito
2. Agevolazioni, Asseverazioni e Advisory
3. Provvista – Tesoreria – Investimenti in titoli
4. Spese di gestione
5. Gestione del personale e prestiti fiduciari
6. Altri poteri delegati

Gli interventi effettuati nell'ambito dei poteri delegati sono oggetto di periodica rendicontazione sull'esercizio delle stesse,

In particolare, per la Concessione del credito viene stabilita una classificazione delle diverse forme di finanziamento, in funzione della tipologia di garanzia. Tale classificazione comporta facoltà diverse ed in ogni caso i limiti di autonomia sono riferiti al maggiore tra rischio individuale (relativo al singolo richiedente) e rischio complessivo (relativo a quello globale del gruppo economico di appartenenza), determinati come precisato nello specifico argomento.

Il Consiglio di Amministrazione fissa i criteri di valutazione delle garanzie (determinazione della capienza cauzionale), i termini di validità delle delibere, i limiti di durata per singola forma tecnica, i criteri di determinazione dei tassi o degli spread (pricing) in funzione delle classi di rating CRIF, applicabili alle concessioni di nuove operazioni di finanziamento o nei casi di forbearance, i criteri di valutazione dei crediti verso clientela.

Provvista e tesoreria. Le determinazioni di indirizzo e del massimale di indebitamento risalgono al Consiglio di Amministrazione; le altre facoltà delegate tengono conto delle esigenze di correttezza e tempestività necessarie per le singole decisioni.

Spese di gestione. Le facoltà delegate sono vincolate al budget globale annuale determinato dal Consiglio di Amministrazione e, all'interno dello stesso budget, a massimali individuati dal Direttore Generale, anche con riferimento alle strutture aziendali competenti.

Spese del personale. Le facoltà delegate che comportino oneri e spese sono comunque vincolate al budget globale annuale determinato dal Consiglio di Amministrazione.

### Costituzione dei comitati

Sono inoltre istituiti tre comitati con le seguenti funzioni:

- il *Comitato Rischi, Finanza & ALM*, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale in materia di valutazione e gestione dei rischi aziendali nonché di asset allocation e asset liability management;
- il *Comitato di Direzione*, che svolge una funzione consultiva e di collaborazione a supporto delle decisioni del Direttore Generale con riferimento alla complessiva gestione operativa della Società;
- il *Comitato per i Controlli*, che svolge una funzione di controllo al fine di armonizzare i risultati dell'attività di verifica delle diverse funzioni aziendali di controllo (II° e III° livello) di cui alla normativa di vigilanza; al Comitato per i Controlli è stato, altresì, assegnato il compito di collaborare con le strutture dell'Assessorato regionale dell'Economia in materia di Società partecipate dalla Regione Siciliana, nell'ambito della normativa di cui all'art. 6 del D.Lgs. 175/2016.

La funzione di Risk management predispone mensilmente una reportistica sui controlli effettuati a presidio delle varie tipologie di rischio, che viene periodicamente sottoposta all'attenzione della Direzione Generale e del Comitato Rischi e ALM.

### **1.5 Organi amministrativi - Politiche di ingaggio e di diversità adottate**

La Società é amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 (tre) a 5 (cinque) componenti nominati dall'Assemblea Ordinaria dei soci ai sensi dell'Art. 2364 c.c.. nel rispetto dell'equilibrio di genere di cui alla L.12.7.2011 n. 120.

Anche il Presidente ed il Vice Presidente, scelti fra i componenti del Consiglio di Amministrazione, sono nominati dall'Assemblea Ordinaria dei soci.

Almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione dovrà essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto.

Si applicano al riguardo le vigenti norme in tema di requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza.

Gli amministratori durano in carica non più di tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica ai sensi dell'Art. 2383 c.c.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più amministratori si applica il disposto dell'articolo 2386 del codice civile.

Il Consiglio di Amministrazione della Società é composto dai seguenti membri:

<i>Presidente</i>	Giacomo Gargano
<i>Vice Presidente</i>	Sebastiano Conti Nibali
Consiglieri	Giuseppina Talamo

Per gli obblighi previsti dal d.lgs 33/2013 in materia di *Trasparenza Amministrativa*, nel sito istituzionale di IRFIS, sotto la voce "*Società Trasparente*", sono pubblicate le dichiarazioni rese dagli Amministratori circa l'esistenza di eventuali incarichi o cariche di amministrazione in altri enti/società.

### **1.6 Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale (comma 1, lettere e) ed f))**

Per gli aspetti previsti ai punti e) ed f) dell'art. 435 CRR in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi, la Società dichiara:

- che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Società stessa, definita nell'ambito delle Linee strategiche triennali 2019-2021, approvate dal Consiglio di Amministrazione e poste a base della formazione del budget 2019;
- che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale é prevalentemente correlato allo sviluppo dell'attività creditizia e di servizi verso le piccole e medie imprese operanti in Sicilia, nonché alla gestione finanziaria delle disponibilità liquide, secondo una asset allocation finalizzata all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento in relazione agli obiettivi di budget previsti.

Una relazione dettagliata (Resoconto ICAAP) sui rischi e sulle componenti che li determinano viene fornita annualmente alla Banca d'Italia con evidenza delle specifiche misure adottate per la mitigazione degli stessi.



## **2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)**

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” é riferito all'IRFIS Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia S.p.A.

## **3. Fondi Propri (art. 437 CRR)**

### ***Informazioni di natura qualitativa***

Il parametro di riferimento nella formazione dei processi valutativi é costituito dal Patrimonio determinato secondo la specifica normativa di vigilanza che regola le segnalazioni degli Intermediari Finanziari iscritti all'albo ex art.106 TUB.

Come requisiti patrimoniali minimi obbligatori vengono conseguentemente assunti quelli previsti dalla Banca d'Italia ed agli stessi si fa riferimento nelle politiche di gestione dei rischi con particolare riferimento al rischio di credito ed all'assunzione dei grandi rischi.

Conseguentemente all'avvenuta iscrizione al suddetto Albo, si é proceduto alla determinazione dei Fondi Propri (ex patrimonio di vigilanza) secondo le nuove logiche di quantificazione previste dall'Accordo Basilea 3.

I Fondi Propri vengono determinati con periodicitá trimestrale dalla specifica funzione aziendale, allocata nell'ambito dell'Unitá Organizzativa Contabilitá Bilancio e Segnalazioni, preposta alla gestione ed all'invio delle segnalazioni di Vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (*Common Equity Tier 1*) e dal Capitale di Classe 2 e sono stati determinati sulla base dei criteri stabiliti dalla Banca d'Italia a seguito dell'introduzione dei principi contabili internazionali Ias/Ifrs tenendo conto dei filtri prudenziali. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

### ***Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)***

Il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) é essenzialmente rappresentato dal capitale sociale, dalle riserve di utili, dalle riserve di capitale, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato d'esercizio oggetto di certificazione, nonché dai filtri prudenziali previsti dalla specifica normativa.

### ***Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)***

Assenza di elementi.

### ***Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2- CET 2)***

Assenza di elementi.

### ***Informazioni di natura quantitativa***

Il calcolo dei Fondi propri é stato effettuato tenendo conto delle regole prima citate e dei filtri prudenziali emanati dalla Banca d'Italia.

Si espone, qui di seguito, il prospetto riassuntivo dei fondi propri al 31 dicembre 2018, come riportato nel bilancio al 31 dicembre 2018, approvato dall'Assemblea dei soci nella seduta del 18 aprile 2019:

	31/12/2018	31/12/2017	Scenario potenziale e non certo 1 (*)	Scenario potenziale e non certo 2 (**)
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>179.780</b>	<b>148.018</b>	<b>179.780</b>	<b>70.034</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-	-	-
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>179.780</b>	<b>148.018</b>	<b>179.780</b>	<b>70.034</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>162</b>	<b>183</b>	<b>162</b>	<b>162</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>201</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>179.618</b>	<b>148.036</b>	<b>179.618</b>	<b>69.872</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>179.618</b>	<b>148.036</b>	<b>179.618</b>	<b>69.872</b>

Note:

(\*): capitale sociale e riserve di capitale interamente rilevanti ai fini del CET 1;

(\*\*): ipotesi di aumento di capitale sociale per 47.034 migliaia rilevante ai fini del CET 1.

(\*\*\*): solo ed esclusivamente per completezza di informativa tecnica ulteriore residuale ipotesi è quella del patrimonio di vigilanza pari a 19.171 migliaia.

Lo scenario individuato dal punto 1(\*) si considera di attuale riferimento nelle more del completamento della procedura in itinere attivata in applicazione della circolare n.288 emanata dalla Banca d'Italia il 3 aprile 2015 e del riscontro fornito dalla Società alla sede di Palermo dell'Organo di Vigilanza con nota n.3557 del 17 aprile 2019 in materia di determinazione dei Fondi Propri.

#### 4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Relativamente al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Società si è dotata di un ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) finalizzato alla valutazione attuale e prospettica del capitale interno in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

Tale documento è volto a garantire un'adeguata determinazione del capitale assorbito coerentemente allo sviluppo strategico ed operativo dell'azienda ed illustra il sistema di governo societario, la struttura organizzativa, la determinazione delle procedure interne, nonché i sistemi per l'individuazione, il controllo ed il monitoraggio dei rischi, anche relativamente ai rischi diversi da quelli presidiati nell'ambito del I pilastro.

Per quanto concerne l'articolazione del processo ICAAP, le attività finalizzate alla valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale si articolano nei seguenti sotto-processi operativi:

- Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione,
- Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno,
- Determinazione del capitale interno complessivo,
- Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione coi Fondi propri.
- Autovalutazione del processo di ICAAP

La responsabilità del Processo ICAAP è rimessa al Consiglio di Amministrazione, mentre la sua attuazione e gestione è demandata all'Alta Direzione.

Con specifica normativa interna è stato strutturato il processo di formazione del Resoconto ICAAP. In particolare è compito della Funzione Risk management:

- acquisire dalle altre funzioni aziendali i dati e predisporre le informazioni necessarie ai fini della redazione del Resoconto ICAAP;
- redigere il Resoconto ICAAP, sulla base delle valutazioni e determinazioni delle funzioni aziendali coinvolte nel processo, nonché delle eventuali osservazioni derivanti dalle attività di verifica delle funzioni di Audit e Compliance;
- condividere detto resoconto con il Comitato Rischi, Finanza e ALM, prima dell'approvazione preventiva da parte della Direzione Generale
- predisporre la relativa documentazione da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previa acquisizione delle eventuali osservazioni del Collegio Sindacale;
- trasmettere il Resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, alla Banca d'Italia, entro il 30 Aprile di ogni anno.

#### Descrizione del processo di revisione dell'ICAAP

Il Processo ICAAP è oggetto di revisione periodica, generalmente annuale, e può essere modificato a fronte di specifiche esigenze, essenzialmente, riconducibili alle seguenti fattispecie:

- modifiche e/o aggiornamenti di natura regolamentare che richiedono nuovi e diversi requisiti/adempimenti in materia di valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale del Capitale, di misurazione dei rischi o di altri ambiti direttamente connessi alle attività caratterizzanti il Processo;
- modifiche di natura strutturale e/o organizzativa all'interno della Società aventi impatto sul Processo;
- modifiche di natura operativa e/o metodologica all'interno della Società, soprattutto per quanto attiene gli ambiti di valutazione e misurazione dei rischi e del capitale, che hanno impatto sul Processo;
- modifiche e/o aggiornamenti nei processi, nei regolamenti e/o nei sistemi utilizzati all'interno della Società aventi impatto sul Processo;
- individuazione di interventi correttivi/aree di miglioramento sia in ambito organizzativo che patrimoniale.

#### Definizione del ruolo e delle funzioni assegnate a fini ICAAP agli organi aziendali

Ai fini del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la produzione del relativo resoconto, di seguito sono sinteticamente esposte le competenze in capo a ciascun organo aziendale presente in IRFIS secondo quanto previsto dallo Statuto e dal Regolamento aziendale che esplicita in dettaglio le relative funzioni di competenza.

#### Il Consiglio di Amministrazione:

- a) approva le responsabilità delle unità organizzative aziendali da coinvolgere nell'ICAAP;
- b) approva l'elenco che dettaglia le tipologie di rischi significativi individuati;
- c) approva i piani di fabbisogno di capitale predisposti previa determinazione del capitale interno complessivo, le azioni correttive da intraprendere e la stima degli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti;
- d) delibera in merito alle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi, ed a seguito delle valutazioni condotte dalle competenti funzioni aziendali, in merito all'approvazione dell'impianto ICAAP complessivo;
- e) delibera, anche sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;
- f) valuta, con periodicità individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza dell'ICAAP sulla base del processo di autovalutazione interno;
- g) delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali, l'approvazione del Resoconto ICAAP, disponendone l'invio alla Banca d'Italia.

Quanto previsto ai punti da "a" ad "e" avviene sia in fase di prima definizione del processo ICAAP che, in maniera tempestiva e quindi non necessariamente in correlazione con la periodicità annuale prevista per l'implementazione del processo, ogni volta in cui intervengano modifiche significative nell'operatività della Società o nel contesto normativo o di mercato, che abbiano effetto sugli aspetti sopra individuati.

Nelle attività sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

#### Il Direttore Generale:

concorre con il Consiglio di Amministrazione ad assicurare l'attuazione del processo, assicurandosi che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

### Il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento delle funzioni di controllo interno, al sistema informativo contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. In tale ambito è destinatario ed analizza i contenuti del Resoconto ICAAP;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di competenza sopra descritti, riscontri eventuali ambiti di miglioramento con riferimento ai profili connessi al processo ICAAP.
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

### Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP alle varie funzioni aziendali

Nell'ambito dei compiti assegnati dal vigente regolamento, di seguito vengono schematizzate le principali competenze delle funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e della produzione del relativo Resoconto.

#### *UO Risk management e Antiriciclaggio:*

è responsabile della predisposizione o rilevazione della documentazione di seguito indicata in quanto di diretta o principale competenza della Funzione; in particolare:

- metodologie e criteri utilizzati per identificazione, misurazione/valutazione, aggregazione delle risultanze determinate per i singoli rischi e conduzione delle prove di stress;
- valutazioni concernenti i rischi non quantificabili;
- risultanze prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico;
- esiti dell'attività interna di autovalutazione del processo ICAAP;

Deve, inoltre, raccogliere la documentazione predisposta dalle altre unità organizzative di seguito indicate ed è responsabile della predisposizione del Resoconto ICAAP.

#### *Area Programmazione / UO Pianificazione e sviluppo:*

nella qualità di funzione che gestisce il processo di pianificazione assicurando il supporto per le valutazioni di carattere strategico ed il processo di formazione del budget, fornisce la documentazione delle linee strategiche e dell'orizzonte previsionale considerato;

#### *Area Programmazione/UO Finanza e tesoreria:*

produce la reportistica relativa ai rischi di natura finanziaria (rischio di tasso e rischio di liquidità),

#### *Area Amministrazione / UO Contabilità, Bilancio e Segnalazioni:*

produce l'informativa quantitativa dei dati dei Fondi propri e degli assorbimenti patrimoniali calcolati in applicazione dei criteri individuati con particolare riferimento a;

- determinazione del capitale interno attuale e prospettico per i rischi quantificabili;
- determinazione del capitale complessivo attuale e prospettico;

- raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e fondi propri;

#### *Area Organizzazione / UO Organizzazione:*

nella qualità di funzione che cura l'elaborazione, lo sviluppo e la manutenzione del modello organizzativo aziendale e sovrintende al processo relativo alla predisposizione e alla revisione della normativa aziendale, fornisce la documentazione del governo societario e degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP;

#### *Compliance*

nell'ambito dei propri compiti istituzionali fornisce le risultanze delle attività di verifica condotte dalla Funzione attinenti ai profili ICAAP;

#### *Internal Audit*

fornisce, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, le risultanze delle attività di verifica condotte dalla Funzione sul processo ICAAP;

#### *Comitato Rischi Finanza & ALM*

esamina a titolo consultivo il Resoconto ICAAP prima dell'approvazione preventiva da parte della Direzione Generale

#### Descrizione dei presidi organizzativi e contrattuali relativi ad eventuali componenti del processo ICAAP oggetto di esternalizzazione.

Nel 2014 erano stati definiti gli accordi contrattuali per l'esternalizzazione delle funzioni di *Internal Audit* e *Compliance*.

Con delibera del 5/10/2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento "Politica in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali" redatto ai sensi della citata circolare della Banca d'Italia n.288 del 2015.

Sono state coerentemente attivate le procedure per l'individuazione dei soggetti ai quali affidare gli incarichi e definiti i relativi accordi contrattuali per l'assegnazione dei servizi esternalizzati per il triennio giugno 2019/maggio 2022; le suddette funzioni di controllo sono state rispettivamente assegnate alla Pricewaterhouse Coopers Spa ed alla Grant Thornton Consultants Srl.

#### Indicazione della normativa interna rilevante per il processo ICAAP

I limiti e criteri per la gestione ed il controllo dei rischi riguardanti gli impieghi di tesoreria verso il sistema bancario nonché l'articolazione dei portafogli della finanza sono regolamentati dalla "Policy rischi ed investimenti in ambito finanza e tesoreria"

Per quanto riguarda l'attività creditizia verso clientela con assunzione di rischio da parte dell'azienda, è stata emanata la normativa interna che disciplina il processo del credito, che fa riferimento in termini di limiti e criteri, al documento delle Politiche del Credito, nel quale essi sono regolamentati.

#### Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

IRFIS, in relazione alle sue dimensioni e alla non complessa struttura operativa, non utilizza metodologie interne di allocazione del capitale alle strutture (c.d. modelli interni di capital allocation).

In tal senso si riporta, qui di seguito, la tabella che sintetizza i principali rischi, le relative modalità di determinazione e gli eventuali strumenti di attenuazione:

Rischi di primo pilastro	Tipologia di rischio	Modello di calcolo ICAAP	Parametri di riferimento	Assorbimento patrimoniale	Strumenti di attenuazione
Rischio di credito	Misurabile	Regole di vigilanza	Fondi propri	Si	Normativa di vigilanza
Rischio di mercato	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Rischio di cambio	Assente	Assente	Assente	Assente	Assente
Rischio operativo	Misurabile	Regole di vigilanza	Indice rilevante	Si	
Rischi di secondo pilastro	Tipologia di rischio	Modello di calcolo ICAAP	Parametri di riferimento	Assorbimento patrimoniale	Strumenti di attenuazione
Rischio di concentrazione	Misurabile	Regole di vigilanza	Indice di granularita'	No	Autolimitazione Regolamento UE n.575/2013
Rischio di tasso interesse	Misurabile	Regole di vigilanza	Variatione valore margine interesse e sensitività su FP	No	Presidio organizzativo
Rischio liquidità	Valutabile	Interno	Flussi di cassa / saldo netto di cassa	No	Presidio organizzativo
Rischio strategico	Valutabile	Interno	% liquidità rispetto alle passività onerose	No	Mantenimento stabile di quote di liquidità a vista
Rischio reputazionale	Non Misurabile				
Rischio residuo	Valutabile	Non applicabile			

In particolare nella tabella si definiscono “rischi misurabili” quei rischi per i quali l’intermediario adotta specifiche metodologie di quantificazione del relativo capitale assorbito. Le stesse sono utilizzate al fine di determinare l’esposizione ed il relativo capitale interno riferibile a ciascun rischio.

I “rischi valutabili” invece, rientrano tra i rischi rilevanti per i quali per loro natura, sono state stabilite e sviluppate appropriate metodologie non finalizzate alla determinazione del capitale interno.

Con riferimento ai “rischi misurabili” ed ai “rischi valutabili” si riporta qui di seguito un prospetto riepilogativo delle rilevazioni quantitative e qualitative effettuate nonché del grado di rischiosità attribuito anche in ragione degli strumenti di attenuazione individuati:

Rischi di primo pilastro	Tipologia di rischio	Modello di calcolo	Valore al 31/12/2018	Assorbimento patrimoniale	Valutazione del Rischio
Rischio di credito	Misurabile	metodologia standard	12.139.421	Si	basso
Rischio operativo	Misurabile	metodo base	1.298.349	Si	basso
Rischi di secondo pilastro	Tipologia di rischio	Modello di calcolo	Valore al 31/12/2018	Assorbimento patrimoniale	Strumenti di attenuazione
Rischio di concentrazione	Misurabile	Indice di granularita'	1.222.607	No	basso
Rischio di tasso interesse	Misurabile	Regole di vigilanza	3,94%	No	basso
Rischio liquidità	Valutabile	Interno	non determinabile	No	basso
Rischio strategico	Valutabile	Interno	non determinabile	No	basso
Rischio residuo	Valutabile	Non applicabile	non determinabile	No	basso

La Società, inoltre, si é dotata di apposita “Policy rischi ed investimenti in ambito finanza e tesoreria” riguardante i criteri ed i limiti operativi in ambito tesoreria e portafogli della finanza, finalizzata alla ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

La suesposta tabella evidenzia che IRFIS – FINSICILIA, per la determinazione degli assorbimenti patrimoniali derivanti dai rischi *misurabili* compresi nel primo e secondo pilastro, applica le metodologie previste dalla vigente normativa di vigilanza; in particolare:

- il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene determinato con la *metodologia standardizzata semplificata*;
- il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene determinato con il metodo base,

avendo come supporto, per l'assorbimento del capitale interno, i Fondi Propri, rappresentati in maniera integrale dal capitale sociale, dalle riserve di utili e dalle riserve di capitale.

Si riportano, nelle informazioni che seguono, i dati relativi alla rilevazione dei rischi effettuata alla data del 31 dicembre 2018:

*Requisito patrimoniale al fronte del rischio di credito*

Come detto, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene determinato con la *metodologia standardizzata semplificata*; nella tabella che segue si riportano i dati quantitativi relativi alla determinazione del requisito patrimoniale alla data del 31 dicembre 2018:

<b>Totale valori nominali</b>	<b>Totale valori ponderati</b>	<b>% di assorbimento</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
439.607.944	202.323.682	6	12.139.421

L'assorbimento patrimoniale viene determinato applicando, ai valori nominali delle attività di rischio, le ponderazioni previste dalla normativa di Vigilanza in ragione della tipologia della controparte e/o del rapporto sottostante; al totale delle attività ponderate così determinato si applica il coefficiente di assorbimento che, nel caso di IRFIS – FINSICILIA, è pari al 6% atteso che la Società non effettua raccolta presso il pubblico.

Si riporta qui di seguito un prospetto sintetico riportante gli assorbimenti patrimoniali per singolo portafoglio, come determinati al 31 dicembre 2018;

*dati in unità di euro*

<b>Tipologie di esposizioni creditizie</b>	<b>Valore nominale</b>	<b>Valore ponderato</b>	<b>Assorbimento patrimoniale</b>
Central governments or central banks	72.586.103,00	14.876.324,00	892.579,44
Regional governments or local authorities	3.336.330,00	667.266,00	40.035,96
Institutions	166.874.392,00	67.670.018,00	4.060.201,08
Corporates	18.389.906,00	18.389.906,00	1.103.394,36
Retail	105.990.422,00	56.398.716,00	3.383.922,96
Secured by mortgages on immovable property	20.486.519,00	6.798.066,00	407.883,96
Exposures in default	5.796.162,00	6.614.805,00	396.888,30
Collective investments undertakings (CIU)	22.048.277,00	22.048.277,00	1.322.896,62
Equity	29.506,00	29.506,00	1.770,36
Other items	8.831.902,00	8.830.798,00	529.847,88
Securitisation positions SA	15.238.425,00	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>439.607.944,00</b>	<b>202.323.682,00</b>	<b>12.139.420,92</b>



### *Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato e di cambio*

IRFIS – FINSICILIA non é soggetto alla disciplina che prevede la determinazione dei requisiti patrimoniale a fronte dei rischi di mercato e di cambio in quanto non detiene portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e l'attività operativa viene effettuata esclusivamente in euro.

### *Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi*

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

IRFIS – FINSICILIA, come previsto dalla normativa della Banca d'Italia, ha adottato, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo base; secondo tale metodo, l'assorbimento patrimoniale é pari al 15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante così come definito dal citato Regolamento CRR rilevato negli ultimi tre esercizi.

Questo il risultato dell'elaborazione riferita alla data del 31 dicembre 2018:

<b>Rischio operativo al</b>	<b>31/12/2018</b>
Metodo Base - Indicatore rilevante al 31/12/2018	<b>7.361.468</b>
Metodo Base - Indicatore rilevante al 31/12/2017	<b>10.015.942</b>
Metodo Base - Indicatore rilevante al 31/12/2016	<b>8.584.392</b>
Media indicatore rilevante del triennio	<b>8.653.934</b>
Coefficiente regolamentare	<b>15%</b>
<b>REQUISITO RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>1.298.349</b>
<b>ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI: RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>21.639.162</b>

### *Coefficienti e requisiti patrimoniali*

Si espongono di seguito i dati riferiti all'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2018:

<i>valori in unità di euro</i>	
<i>Attività di rischio ponderate</i>	223.962.844
<b>Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)</b>	80,200%
<b>Capitale di classe1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>	80,20%
<b>Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	80,20%
<i>valori in unità di euro</i>	
<b>Requisito patrimoniale rischio di credito</b>	12.139.421
<b>Requisito patrimoniale rischio operativo</b>	1.298.349
<b>TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE 2018</b>	<b>13.437.770</b>

## 5 Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di credito, oggi, è prevalentemente determinato dalle esposizioni nei confronti delle banche, dalle esposizioni verso OICR, verso la clientela per operazioni di finanziamento concesse e verso lo Stato Italiano relativamente alla consistenza del portafoglio titoli; tale rischio viene gestito, per quanto riguarda gli investimenti di tesoreria, nel rispetto dei criteri di affidamento specifici previsti nella citata "Policy rischi ed investimenti in ambito finanza e tesoreria"; in particolare le controparti bancarie vengono preventivamente selezionate e affidate con apposite delibere, nel rispetto dei limiti di fido fissati dalla suddetta policy e con i successivi criteri autolimitativi adottati in applicazione del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Le controparti vengono selezionate avendo a riguardo la diversificazione del rischio di credito/controparte, la disciplina di vigilanza che regola i limiti posti alla "Concentrazione dei rischi e gli obiettivi di rischio. L'elemento principale ma non esclusivo di analisi per l'istruttoria è, ove esistente, il rating esterno assegnato dalle principali agenzie. Seguono al criterio del rating ulteriori elementi di analisi per l'affidamento delle controparti sulla base di indicatori minimi di patrimonializzazione, di qualità creditizia ed economici.

I rischi di credito assunti nei confronti di controparti assicurative per la sottoscrizione di polizze di capitalizzazione con primarie società del settore sono stati oggetto di specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione.

Relativamente alla concessione di crediti a clientela ordinaria, la normativa di riferimento prevede l'adozione di un modello di misurazione del rating fornito da CRIF a supporto ulteriore del sistema di valutazione del merito creditizio.

A seguito dell'iscrizione della Società nell'Albo degli Intermediari Finanziari è stato inoltre attivato l'accesso al sistema della Centrale Rischi della Banca d'Italia, per la segnalazione mensili nonché l'acquisizione delle informazioni delle esposizioni della clientela verso il sistema bancario.

Nel corso del 2018 sono stati apportati significativi aggiornamenti al documento relativo alla Politiche del credito; i più importanti riguardano la "gestione dei crediti Forborne" le "Policy contabili IFRS9".

In particolare, il nuovo criterio di determinazione delle *expected losses* (perdite attese) previsto dal principio contabile IFRS9 di nuova adozione, ha significativamente modificato le logiche di quantificazione degli accantonamenti da effettuare nel bilancio di esercizio. In tal senso nelle suddette "Policy contabili"

sono state definite le logiche di "stage allocation" ed i criteri di determinazione delle "expected losses", principali elementi che caratterizzano l'IFRS9.

IRFIS, per la misurazione del rischio di credito ai fini delle segnalazioni di vigilanza, adotta la metodologia standard prevista dalla Banca d'Italia dalla specifica normativa prudenziale.

Per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito la società si avvale della procedura Minerva Web DXC Technology che gestisce la procedura PUMA2 emanata dalla Banca d'Italia. In particolare tale procedura provvede a generare in automatico, in base ai dati di input estratti direttamente dal sistema informativo della società la specifica segnalazione di vigilanza, in cui è riportato, per ogni portafoglio creditizio, il valore dell'attivo ponderato.

La suddetta procedura informatica provvede, inoltre, a determinare in automatico l'assorbimento patrimoniale per il rischio credito, applicando il fattore del 6%, atteso che la Società non fa raccolta presso il pubblico, alla somma degli attivi ponderati dei singoli portafogli creditizi.

E' prevista, per il 2019, l'adozione di metodologie di sensitivity per effettuare le prove di stress test per il rischio di credito.

In relazione agli attuali volumi di credito gestiti, l'eventuale significativo deterioramento del portafoglio crediti, seppur costituente impatto a conto economico, non potrebbe determinare situazioni tali da incrinare la solidità patrimoniale.

## **6 Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)**

### *Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili*

La definizione di "crediti scaduti" e "deteriorati" coincide con quella prevista dalla normativa di Vigilanza alla quale, pertanto, si fa riferimento per la classificazione dei crediti nell'ambito delle specifiche categorie.

### *Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore*

Per ciò che concerne i metodi di misurazione delle perdite attese (*expected losses*) per gli assett assoggettati alla valutazione ai sensi dell'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva) viene effettuata sin dalla data di rilevazione iniziale la classificazione nei tre "Stage" previsti dal principio.

Periodicamente viene monitorata l'eventuale variazione significativa nel rischio di credito dall'iniziale rilevazione che comporta il trasferimento tra Stage tenendo conto di diversi fattori (esposizione scadute oltre trenta giorni, variazione superiore al 200% della probabilità di default rispetto alla data di origination, classificazioni ad esposizione scadute deteriorate superiori a 90 giorni, ad inadempienza probabile ed a sofferenza, nonché attribuzione della natura di credito oggetto di misure di *foorbearance* ).

All'appartenenza ad un determinato Stage corrisponde un differente criterio di determinazione delle rettifiche di valore ( Stage 1= PD 1 year; Stage2/3= PD lifetime).

Al riguardo la società, sulla base dei dati forniti in input (piani ammortamento, allocazione stage, garanzie, impegni da erogare, dettaglio esposizioni scadute, classificazione bilancio) e di un modello di calcolo IFRS 9 compliant, riceve mensilmente dall'outsourcer CRIF i dati delle provision ai fini delle periodiche scritturazioni contabili.

*Esposizioni creditizie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, per aree geografiche significative e settore economico*

**DATI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018**

<i>valori in unità di euro</i>			
<b>Esposizioni creditizie</b>			
<b>Portafoglio</b>	<b>Tipologia di controparte</b>	<b>tipologia di esposizione</b>	<b>valori</b>
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Governi e Banche Centrali	Titoli di debito	63.554.079
	Soggetti privati	Partecipazioni	29.506
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto	Fondi comuni di investimento	Quote di OICR	22.048.277
	Imprese di assicurazione	Polizze di capitalizzazione	21.479.463
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Banche italiane	Conti correnti e depositi vincolati	114.121.254
	Società finanziarie	Depositi e Crediti per prestazione di servizi	63.071
	Società finanziarie	Titoli di debito	15.238.425
	Enti del Settore Pubblico (Ministeri e Regione Siciliana)	Crediti per prestazione di servizi	5.182.904
	Soggetti privati	Finanziamenti	97.744.179
			<b>339.461.158</b>

Nella tabella sono riportate le esposizioni creditizie per cassa, con separata indicazione del portafoglio di allocazione, della tipologia della controparte nonché della natura dei rapporti sottostanti; non si riporta la distribuzione per aree geografiche e per settore economico in quanto poco significative, atteso che tutte le controparti, rappresentate essenzialmente da Stato, Enti del Settore Pubblico, Banche ed Enti finanziari, Compagnie di assicurazione ed imprese, sono residenti sul territorio nazionale. Fanno eccezione i soggetti emittenti le quote di OICR che hanno sede in Lussemburgo; tali quote sono state vendute nel primo trimestre del 2019 realizzando una plus valenza di euro 588,1 migliaia.

**Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>79.958</b>	-	-	<b>86</b>	<b>54.726</b>	<b>22.863</b>	<b>22.514</b>	<b>45.380</b>	<b>54.429</b>	<b>62.426</b>	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	10.344	27.669	25.541	-
A.2 Altri titoli di debito	23.067	-	-	-	15.238	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	51.708	-	-	86	39.470	22.863	22.514	35.036	26.760	36.885	-
A.4 Altre attività	5.183	-	-	-	18	-	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	-	-	-	<b>38.329</b>	-	<b>14.380</b>	<b>1.725</b>	<b>2.835</b>	-	<b>102.767</b>	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	38.329	-	14.380	1.725	2.835	-	102.767	-
- Banche	-	-	-	38.329	-	14.380	-	-	-	-	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	1.725	2.835	-	102.767	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali positivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	2.700	154	29.134	-
- Posizioni corte	31.988	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni per settore economico, tipo di controparte ed aree geografiche significativi: ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, delle rettifiche di valore complessive, delle rettifiche di valore effettuate nel periodo, dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

I crediti verso clientela sono rappresentati essenzialmente da finanziamenti concessi ad imprese, cui vanno ad aggiungersi i finanziamenti concessi al personale dipendente, i crediti relativi a prestazione di servizi finanziari effettuati nei confronti dello Stato, per operatività agevolative, e della Regione Siciliana nell'ambito dell'attività istituzionale di gestore dei fondi agevolati, da polizze di capitalizzazione sottoscritte con primarie Compagnie di assicurazione sottoscritte per investimento, nonché dalle quote di OICR che, come sopra evidenziato, sono state vendute nel corso del primo trimestre 2019.

Si riporta qui di seguito l'evoluzione quantitativa del fondo rettifiche specifiche e di portafoglio nel corso del 2018, mediante l'esposizione della tavola analitica di bilancio

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio							di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.548</b>	-	-	<b>2.548</b>	<b>462</b>	-	-	<b>462</b>	<b>1.609</b>	-	<b>1.200</b>	<b>409</b>	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse da write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	226	8	-	234	(245)	-	-	(245)	1.268	-	1.370	(102)	-	85	(154)	(54)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(19)	37	-	18	1.406	-	-	1.406	358	-	636	(278)	-	399	218	54
<b>Rimanenze finali</b>	<b>2.755</b>	<b>45</b>	-	<b>2.800</b>	<b>1.623</b>	-	-	<b>1.623</b>	<b>3.235</b>	-	<b>3.206</b>	<b>29</b>	-	<b>484</b>	<b>64</b>	-

## **7 Uso delle ECAI (art. 444 CRR)**

IRFIS – FINSICILIA applica ai fini del calcolo del requisito minimo obbligatorio a fronte del rischio di credito il “metodo standardizzato”. Nell’applicazione di tale metodo, non ha proceduto a scegliere una ECAI di riferimento in quanto le proprie esposizioni nei confronti delle seguenti “classi di esposizioni”:

- Amministrazioni Centrali o banche centrali
- Amministrazioni regionali o autorità locali
- Organismi del settore pubblico
- Banche multilaterali di sviluppo
- Organizzazioni internazionali
- Enti (creditizi)

sono tutte verso controparti di Stati Membri denominate e finanziate nella valuta nazionale delle stesse.

Pertanto, in caso di esposizioni verso:

- Amministrazioni Centrali o banche centrali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 4 art 114 CRR;
- Amministrazioni regionali o autorità locali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 5 art 115 CRR;
- Organismi del settore pubblico, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 4 art 116 CRR;
- Banche multilaterali di sviluppo, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 2 art 117 CRR;
- Organizzazioni internazionali, si applica il fattore di ponderazione di cui al comma 1 art 118 CRR;
- Enti (creditizi), si applicano i fattori di ponderazione di cui al comma 2 art 119 CRR o pari al 100%.

## **8 Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)**

La Società non é in atto soggetta al rischio di mercato in quanto detiene esclusivamente Portafoglio Bancario che, in base alla disciplina di vigilanza prudenziale, viene escluso dalla stima degli assorbimenti prudenziali sui rischi di mercato prevista per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

## **9. Rischio operativo (art. 446 CRR)**

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni: rientrano pertanto nell'orbita dei rischi operativi le frodi interne (malversazioni del personale) o esterne (rapine, frodi informatiche, frodi su assegni), le problematiche sorte nell'ambito del rapporto di impiego, le sanzioni per il mancato rispetto delle leggi in materia di sicurezza sul lavoro, oneri registrati dall'Istituto per risolvere reclami della clientela, controversie sorte per la distribuzione di particolari prodotti, le multe e le altre sanzioni derivanti da violazioni normative, i danni ai beni patrimoniali dell'azienda, e le perdite per interruzioni dell'operatività a seguito di disfunzione dei sistemi ed infine tutte le perdite riconducibili ad una non corretta gestione dei processi.

In merito ai metodi di misurazione del rischio, in considerazione delle dimensioni societarie, la Società si avvale dell'utilizzo del "metodo base"

Coerentemente con quanto sopra, nell'ambito delle attività di controllo effettuate dalla funzione di Risk Management, sono previsti sistemi di rilevazione periodica delle componenti straordinarie attive e passive, sul Disaster Recovery e sulla distribuzione dei carichi di lavoro per le

attività di core business, sui reclami e citazioni per azioni legali nei confronti della società, oltre alle normali attività di presidio dell'antiriciclaggio e dell'anticorruzione.

La società ha adottato inoltre un Modello Organizzativo di Gestione ai sensi Dlgs 231/01 ed i relativi Protocolli Operativi nonché un Codice Etico per la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza dei valori di integrità morale e professionale.

Inoltre, in linea con gli obblighi previsti dalla L.190/2012 per le società partecipate da un soggetto pubblico, la Società ha adottato un Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (che viene annualmente aggiornato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza), ed ha regolamentato le rispettive responsabilità interne in materia di pubblicità e di trasparenza amministrativa.

Le cause passive vengono seguite dalle strutture preposte della Società (legale, contenzioso, personale), le quali provvedono periodicamente a valutare i relativi rischi di soccombenza e determinano i relativi accantonamenti di bilancio al Fondo rischi e oneri.

Ai fini della normativa di vigilanza lo specifico requisito patrimoniale al 31/12/2018, come prima detto, è stato determinato sulla base del suddetto metodo base applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media dell'indicatore rilevante (così come definito dal citato Regolamento UE) dell'ultimo triennio.

#### **10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)**

Il comparto in oggetto, del tutto non significativo (29,5 migliaia al 31 dicembre 2018), comprende le partecipazioni detenute dalla società in enti e società sulle quali non viene esercitata né influenza notevole, né dominante e, quindi, non di collegamento o controllo.

Tali investimenti sono classificati nel portafoglio HTC&S (Held to Collect and Sell) e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9; non essendo quotati in mercati attivi e quindi risultando poco attendibile la determinazione del fair value attraverso l'utilizzo di modelli interni, tali strumenti di capitale vengono valutati al costo.

#### **11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art.448 CRR)**

##### ***Informazioni di natura qualitativa***

*Informazioni circa la natura del rischio di tasso di interesse, le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio ed alla relativa frequenza di misurazione.*

Il rischio di tasso è definito nella normativa di riferimento come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse che può determinare per l'intermediario una variazione sfavorevole della valutazione delle proprie attività e passività comprese nel portafoglio immobilizzato a causa di movimenti avversi dei tassi di interesse di mercato.

Il rischio di tasso di interesse attiene al portafoglio bancario di IRFIS. Il Nuovo Accordo sul Capitale, relativamente a tale portafoglio, ha introdotto limiti di rischio tasso basati sul concetto di valore economico a rischio, in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. IRFIS ha stabilito di utilizzare tale modello per la gestione e misurazione del rischio di tasso.

L'attenzione si concentra, quindi, sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea dell'IRFIS e tiene conto di tutte le scadenze ovvero delle date di riprezzamento delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione ("Repricing Risk").

Viene tipicamente misurato con ipotesi di spostamento parallelo dei tassi zero coupon per un ammontare di 200 basis point (stress testing) così come stabilito dalla normativa di vigilanza.

L'importo del relativo indicatore di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata dalla normativa di vigilanza al 20%, non può superare nell'ambito delle politiche di investimento di IRFIS il limite del 15% dei Fondi Propri.

L'IRFIS, avendo verificato che il proprio indice di rischiosità è posizionato significativamente al di sotto della suddetta soglia di attenzione, non ha provveduto a calcolare un capitale interno a fronte del rischio di tasso.

Inoltre, nell'ambito della rilevazione con metodologia ALM la variazione del margine di interesse su un orizzonte temporale di 1 anno per uno shock di +/- 100 bp (stress testing) della curva dei tassi, viene fissato nei limiti del 10% del patrimonio netto contabile.

I suddetti limiti sono fissati nell'ambito della citata "Policy rischi ed investimenti in ambito finanza e tesoreria".

La misurazione ed il monitoraggio dei suddetti limiti viene effettuata con cadenza settimanale dalla funzione Risk Management.

### **Informazioni di natura quantitativa**

*Informazioni relative all'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico nell'ipotesi di uno shock dei tassi.*

Come previsto dalla Normativa di vigilanza il calcolo è effettuato ipotizzando uno shock parallelo di 200 b.p. della curva dei tassi.

L'importo del relativo indicatore di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata dalla normativa di vigilanza al 20%, viene periodicamente monitorato secondo un modello interno di ALM e non può superare nell'ambito delle politiche di investimento della Società il limite del 15% del Patrimonio di Vigilanza.

Al 31/12/2018 tale indicatore di rischio è pari allo 3,94%.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie della Società in essere al 31 dicembre 2018 l'analisi dei gap incrementali evidenzia, nel caso di una variazione in aumento dei tassi di interesse di 100 basis points, un impatto positivo sul valore del margine d'interesse pari a circa 701 migliaia; tale incremento si tradurrebbe, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, in un effetto positivo netto di circa 475 migliaia.

## **12. Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)**

IRFIS non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione di propri asset; detiene in portafoglio, con finalità esclusive di investimento di tesoreria, un titolo obbligazionario ABS per un ammontare pari a 15 milioni di euro i cui sottostanti sono rappresentati da crediti vantati nei confronti del Servizio Sanitario Nazionale in merito al quale si forniscono le seguenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa:

- IRFIS nella suddetta operazione svolge esclusivamente il ruolo di investitore della tranche Senior; invero, la sottoscrizione del titolo rientra tra le attività di gestione delle tesoreria, finalizzate all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento mediante l'acquisizione di attività finanziarie che assicurino flussi determinabili e periodici;
- nel rispetto della normativa di riferimento in materia di misurazione e controllo dei rischi e con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 406 e seguenti del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), IRFIS, con il supporto di un esperto indipendente, effettua le necessarie attività di monitoraggio e valutazione dei rischi connessi all'investimento;



- anche ai fini segnaletici in materia di assorbimenti patrimoniali e per la natura delle attività sottostanti, il rischio connesso al titolo di cui trattasi è stato assimilato a quello dello Stato Italiano;
- il rendimento del titolo ha generato pro rata temporis per il 2018 interessi attivi per 249 migliaia;
- Il titolo obbligazionario ABS sottoscritto deriva interamente da operazioni di cartolarizzazioni di terzi;
- è stata sottoscritta esclusivamente la tranche Senior;
- sulla base delle policy contabili adottate in applicazione del principio contabile internazionale IFRS9, sull'esposizione di che trattasi sono state contabilizzate rettifiche di valore per euro 10 migliaia;
- IRFIS non ha interessenze in SPV;
- non sono state svolte attività di servicer e di arranger.

### **13. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)**

Tenuto conto delle caratteristiche e dimensioni della Società, della rischiosità e della complessità dell'attività svolta, anche in applicazione del criterio di proporzionalità, la Società non ha ritenuto necessario identificare il personale più rilevante ossia "la categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca o del gruppo"<sup>1</sup>.

### **14. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)**

Per quanto riguarda il rischio da leva finanziaria eccessiva (cioè imputabile ad un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri), con riferimento ai valori di bilancio al 31 dicembre 2018, i debiti ammontano a complessivi 160 milioni, dei quali 107,3 milioni verso clientela.

Il rapporto tra debiti e dotazione patrimoniale è pari a circa 0,89, migliorato rispetto al medesimo indicatore relativo all'esercizio precedente (1,10).

In considerazione del fatto che dei suddetti debiti verso clientela circa 20,8 milioni sono rappresentati da debiti verso il socio unico Regione Siciliana progressivamente destinati a confluire nel patrimonio netto dell'IRFIS in applicazione del citato art.65 della L.R. n.3/2016, il suddetto rapporto, come risultante dall'andamento rilevato negli ultimi anni, è destinato a migliorare.

Il coefficiente di leva finanziaria, calcolato come media aritmetica semplice dei coefficienti di leva finanziaria mensili, rilevato sull'ultimo trimestre del 2018 è pari al 46,25% circa.

### **15. Tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)**

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation – CRM) sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali, ove esistenti le condizioni di ammissibilità previste dal CRR in materia di protezione del credito di tipo reale e personale.

Per l'attuale operatività creditizia la Società acquisisce garanzie reali e personali (ipoteche su immobili e garanzie fideiussorie) che, pur se costituenti supporto nella fase di esperimento delle azioni di recupero coattivo del credito, non vengono, in genere, utilizzate ai fini della Credit Risk

<sup>1</sup> In attuazione alla CRD IV, il processo di identificazione del "personale più rilevante" va svolto dagli intermediari applicando i requisiti qualitativi e quantitativi stabiliti dal Regolamento delegato UE n.604 del marzo 2014, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Banca d'Italia.

Mitigation (CRM) per ridurre gli assorbimenti patrimoniali, non possedendo gli stringenti requisiti di ammissibilità previsti dalla vigente normativa.

In applicazione del principio di proporzionalità previsto dalla circolare 288 del 3 aprile 2015 e tenuto conto degli aspetti dimensionali, della struttura organizzativa e del tipo di attività svolta, IRFIS non pubblica le specifiche informazioni richieste dall'art.453 non facendo generalmente uso di tecniche di CRM.